

GENNAIO 2010

GIORNALINO

Scuola G. Mazzini DD Staglieno Genova classe IV

Giornalino di classe

n. 8



Stamane il maestro ci ha parlato di vari tipi di **SELEZIONE**.

Egli ha cominciato con il parlarci di selezione naturale, cioè di come riescono a sopravvivere solo i più robusti della specie, perché la natura regola chi deve vivere o morire. Con l'uomo la cosa è diversa, perché la selezione naturale è stata quasi vinta con l'intelligenza e anche perché è la stessa intelligenza che seleziona. Questa selezione dipende dal cervello che uno ha: ad esempio a scuola avviene una selezione dicendo :

- Questo bambino va bene, questo no, quello ce la fa - e così via.

Se uno si è esercitato a pensare può prendere un posto adeguato nella scala sociale, mentre chi non ha studiato rimane in fondo. Così avviene la selezione sociale, la selezione degli uomini.

Morando

Nota didattica

Ancora una volta è bene sottolineare che gli scritti degli alunni avvengono dopo molti discorsi sull'argomento e sono riassuntivi di molteplici ed intricati concetti che vengono dati ai ragazzi per iniziare un approccio su argomenti difficili, ma sentiti anche dai più piccoli.

Vi sono posti dove gli uccelli vanno a fare le uova e nascono molti uccelli, ma una parte muore, perché essendo troppi la madre non riesce a sfamarli tutti. Vivono i più robusti. La selezione delle piante è quasi uguale a quella degli animali. L'agricoltore semina molte piantine, ma non tutte crescono perché essendo troppo vicine non riescono a svilupparsi.

Corsi

La selezione è una posizione. Se uno è intelligente può diventare qualcuno e prendere un posto in alto nella scala sociale. Io ho messo "ladro e delinquente" agli ultimi posti quando ho fatto la mia scala sociale pensata, perché anche queste sono occupazioni brutte di certi uomini.

Carta

La scala sociale è una cosa brutta e per uno che ha il cervello da gallina è ancora più brutta perché chi è intelligente spesso sale, ma gli altri diventeranno becchini.

Alfano

Nota didattica Naturalmente queste affermazioni sono state ridiscusse

In un mucchio di formiche le più forti saltano sopra le deboli e vincono perché le altre rimangono schiacciate. Anche negli uomini accade una cosa simile. Gli uomini intelligenti saltano sopra gli ignoranti. Il maestro è come un contadino e noi siamo gruppi di terra; egli ha un setaccio in mano, però prima di setacciare aiuta la terra a spaccarsi, così tutti riescono ad essere intelligenti.

Percivale

Il maestro ha fatto un grafico e ha messo in fondo il barista. Subito un mio compagno ha osservato: -Il barista non è l'ultimo!!-

De Simone

La selezione per un bambino è nel fatto che cresce, ma il cervello si ferma.

Bruna

La selezione è una "divisione" di un grosso gruppo; i gruppetti ricavati sono di due tipi: uno è un gruppo fatto di elementi forti ed intelligenti mentre l'altro di elementi deboli. Per capire meglio, il maestro ha fatto tre esempi: uomo, natura e vegetazione.

La natura produce molte cose per via dei semi. I semi però non crescono tutti bene, allora

la natura ha creato un setaccio alla rovescia, cioè butta i semi buoni nella terra e dentro il setaccio rimane il seme brutto che viene scartato, sempre nella terra, marcendo. Gli animali, quando nascono, non si sviluppano tutti bene, più della metà muore e questo accade per non riempire il mondo di una cosa sola: animali. (equilibrio naturale ndr) L'uomo inizia la sua selezione nella scuola. Quando una persona arriva quasi in cima alla scala sociale, scala che raffigura la classifica delle categorie di lavoro, vuol dire che fin da piccolo si è impegnato a studiare ed è riuscito a produrre buoni frutti. *Carli*

La selezione è un setaccio capovolto che tiene i granelli grandi e lascia cadere i piccoli, cioè i meno dotati. Selezionare e dividere mi sembrano la stessa cosa. *Azzarone*

I maestri hanno la selezione di promuovere o bocciare *De Luca*

Ammettiamo che ci sia uno stormo di uccelli che si fabbricano il nido per i piccoli; ebbene gli uccelletti che posseggono il collo più lungo per beccare il cibo che la mamma offre, sono i più forti. *Majocchi*

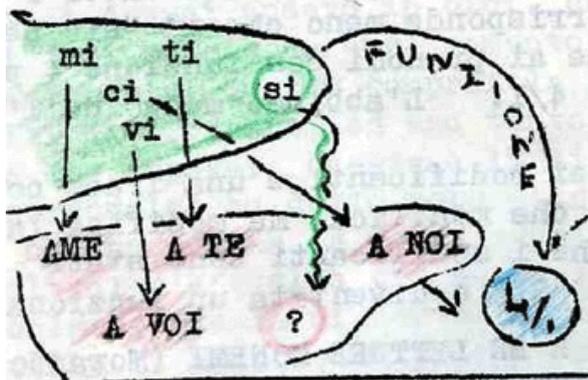
Quando una cagnetta fa i cuccioli ed escono, incomincia la lotta per la sopravvivenza. *Valenza*

La medicina moderna ha cercato nell'uomo di ridurre al massimo la selezione di vita o morte, migliorando molto la situazione *Barabino*

Il maestro è come un setaccio che prima di setacciare tocca i semi per aiutarli; se poi non si riesce, li lascia andare... *Ganzerla*

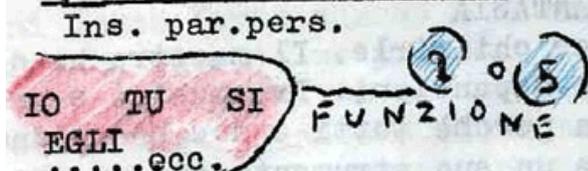
GRAMMATICA ED INSIEMI

Continuiamo ad usare la lente di ingrandimento sugli insiemi di parole e concentriamo la luce su un elemento dell'insieme delle parole persone.

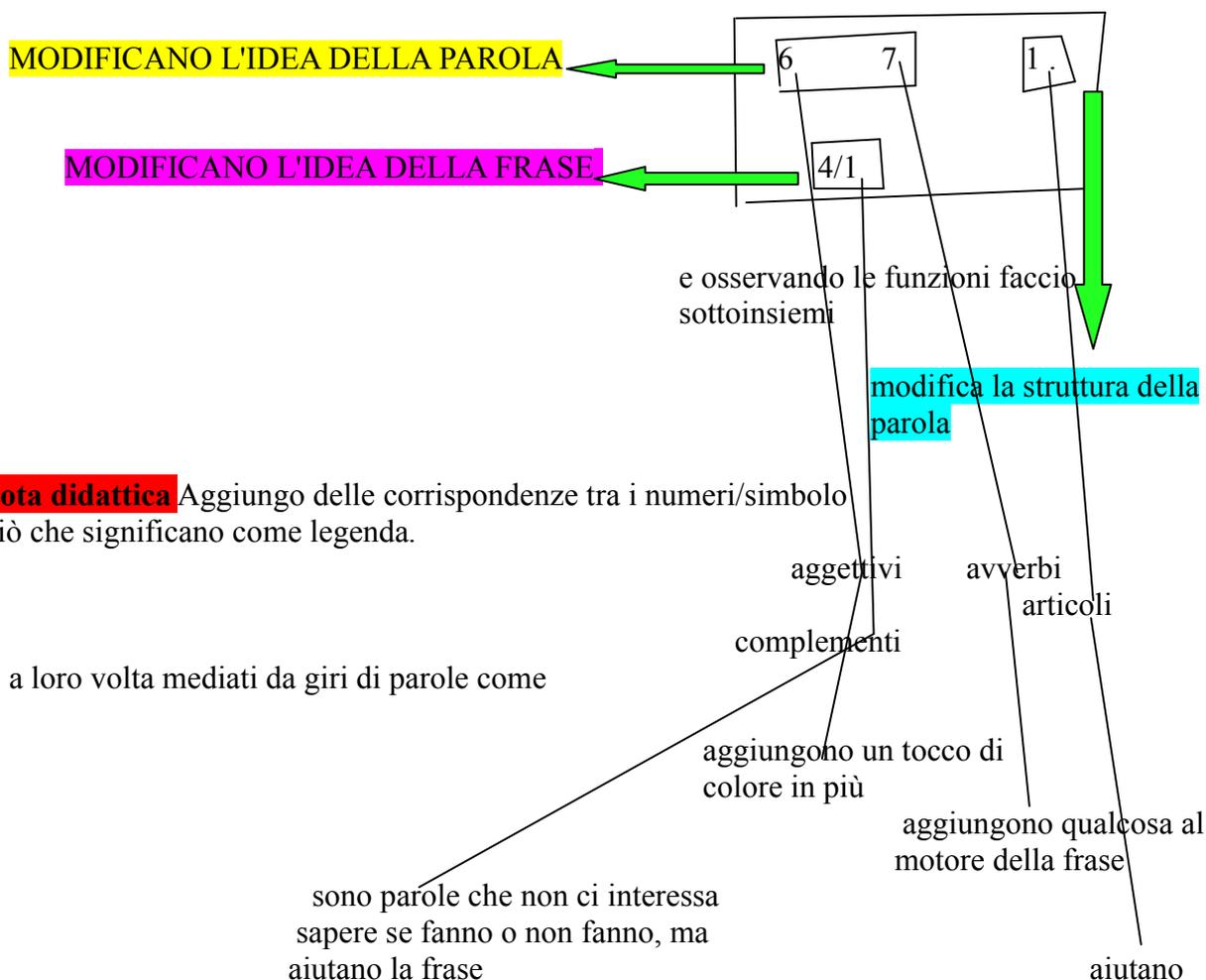


Scopriamo che il "si" non ha un corrispondente da nascondere con funzione 4 per cui il suo posto non è nel sottoinsieme (mi, ti, ci, vi) ma bisogna metterlo nel sottoinsieme con funzione 2 o 5 cioè (io, tu, egli noi, voi, essi, me, te, li, loro, lui SI)

Questo elemento "SI" sarà mangiato dai Modificanti e a sua volta dai Funzionali però per capire questa intersezione occorre un discorsino sulle FUNZIONI DELL'INSIEME DEI MODIFICANTI



Disegno l'insieme dei MODIFICANTI



CON QUESTA OSSERVAZIONE ABBIAMO SCOPERTO DUE MODI DI MODIFICARE L'IDEA o LA STRUTTURA di una parola e di una frase

Per approfondire, vedi:

http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia_I_II_III.pdf

http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA_IV_V.pdf

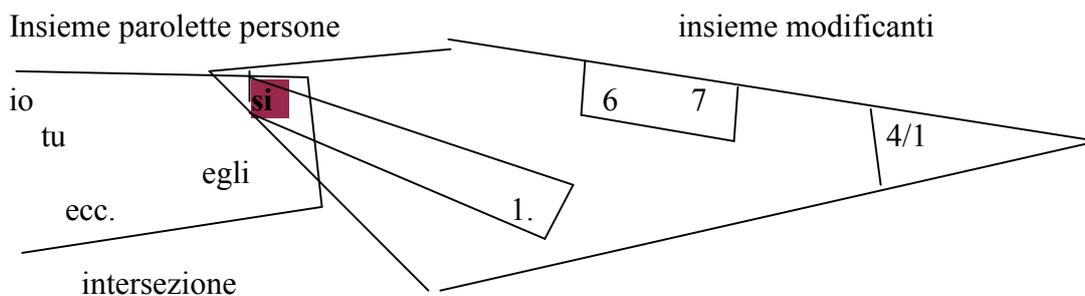
Torniamo ora a parlare della paroletta **“si”** con un esempio, noi possiamo CAMBIARE una comunicazione così:

noi part-iamo la gente par-te **si** part-e

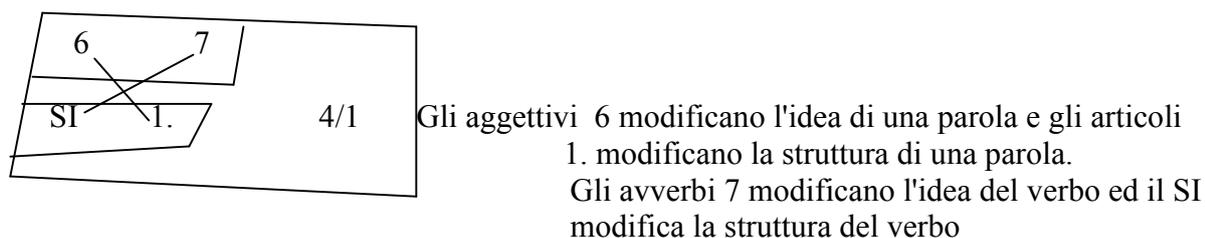
Questo “si” è servito a modificare la struttura dell'azione, allora è anche un modificante.

Disegniamo gli insiemi

GENNAIO 2010



Questo fatto ci porta a dire che esiste una corrispondenza tra due sottoinsiemi di modificanti:
disegnamola.....



Gli aggettivi 6 modificano l'idea di una parola e gli articoli 1. modificano la struttura di una parola.

Gli avverbi 7 modificano l'idea del verbo ed il SI modifica la struttura del verbo

Nota didattica Mi sono posto il problema della complicata esposizione della lezione logico-grammaticale che potrebbe scoraggiare i colleghi, ma nel contesto di quattro anni di lavoro molto graduale, l'intelligibilità dei concetti risulta una scoperta spontanea. Non mi sarei addentrato in classe IV di scuola primaria a enucleare le funzioni grammaticali di un "si": L' ho fatto seguendo con curiosità primaria le scoperte logiche e traendone le conseguenze.

Ecco come un ragazzo ha riassunto la lezione di grammatica

Con il microscopio abbiamo esaminato il sottoinsieme (mi ti ci si vi) e abbiamo scoperto che tutte le parolette persone(pronomi personali ndr) hanno una parola che corrisponde meno che il "si" perché esso non appartiene ai pronomi con funzione 4 (complemento a me...a te ecc) perciò non può avere un corrispondente con funzione 4/1 perciò l'abbiamo messo nell'insieme con funzione 2 o 5 (soggetti o oggetti = parole che fanno o non fanno ndr)

Poi il maestro ha fatto l'insieme dei modificanti e una frase con la parola "si" e ci ha fatto vedere che modifica, ma modifica la parola, il verbo. Ma dal momento che i modificanti sono stati "mangiati" dai funzionali la parola "SI" è diventata un funzionale. *Morando*

Nelle frasi ci sono le espansioni per chiarirle. Il maestro ha detto che anche nella musica ci sono le espansioni. Tra musica e grammatica c'è una grossa corrispondenza, perché entrambe hanno un modo di espandersi. Es. Il 6 e il 7 hanno il compito di modificare una parola in modo diverso, il 4 modifica l'idea di una frase, invece la musica ha la chitarra, il violino che la espandono. Senza espansioni una frase non si capirebbe e neanche la musica. *Calignano*

L'insieme dei modificanti sembra una orchestra con tanti strumenti. Il 4/1 è come un organo che modifica l'idea della frase; ha tanti tasti ed è potente. L' 1. (uno con il puntino = parola aiuto articoli ndr) è il piffero perché modifica la struttura della parola. Secondo me è un piffero perché è magro. Il 6 e il 7 sono chitarre molto robuste. *Corsi*

Io scrivo abbastanza bene e ciò vuol dire che sono un gran compositore; leggo bene e ciò vuol dire che so anche suonare. *Carli*

GENNAIO 2010

Gli elementi dei modificanti suonano in tanti modi
Scrivere un libro è come comporre musica

*Balestreri
Barabino*

Questa orchestra è molto importante, perché fa parlare l'uomo. Le note si chiamano monemi e le musiche a ritornello fonemi.

Azzarone

Questo dei modificanti è un insieme di attrezzi per la musica e l'organo serve per avviare il concerto o la sinfonia. Questa è una sinfonia grammaticale.

Percivale

Più elementi entrano nell'insieme e più l'orchestra diventa ascoltabile

De Luca

Mi piace come suonano i funzionali, perché il loro insieme mangia sempre i modificanti.

Bruna

L'organo ha tante canne ed ogni canna manda un suono: questa sarebbe un'espansione: L'organo è in mezzo all'orchestra e dà più bellezza; tutti gli altri sottoinsiemi aiutano l'organo a suonare meglio. Se in realtà fosse così andrei a vedere le orchestre e intanto imparerei la grammatica

De Simone

QUANDO TI SENTI F O R T E ?

pag 3



Io mi sento forte quando sono sicuro di quello che faccio.

Da piccolo, verso i quattro anni, andavo in bici, caddi e mi feci male e da quel momento non ci andai più.

Quando comprai la bici decisi di rimparare ed ero tanto deciso che imparai. Questa è la mia forza personale; ho detto personale, perché ognuno non ha la forza uguale ad un altro; c'è quello che ha forza muscolare, quella del cervello, la mia è quella di vincere la paura.

Carli

Io mi sento forte quando ho compiuto una buona azione, oppure quando ho risolto un problema molto difficile. Anche le cose hanno una loro forza e così di lì procuriamo l'energia elettrica. Una persona può sentirsi forte se riesce a sconfiggere un'altra come il pugile. Modernamente la forza di intelligenza l'abbiamo messa nei cervelli elettronici.

GENNAIO 2010

Anche nel gioco del calcio ci vuole forza, ma anche intelligenza.

Calignano

IO MI SENTO FORTE QUANDO ME LO DICE IL MIO CERVELLO

Balistreri

Ci sono tre tipi di forza: di riflessi, di cervello, di mani. Nello studio la forza più importante è il cervello, ma nella vita i riflessi sono importanti. La forza è un dono di natura che si può allenare. Mentre guardo la partita, vedo che i giocatori sono muscolosi come le persone che portano grossi pesi. "Braccio di Ferro" non porta pesi, ma mangia gli spinaci che contengono il ferro e le vitamine, così è forte, ma è un personaggio fantastico. *Corsi*

Io mi sento forte quando esce il giornalino perché sono quello che lo ha stampato.

De Simone

Il mio compagno è muscoloso di cervello.

Bruna

Mi sento forte quando riesco ad affrontare una cosa che ho sempre cercato di vincere. Nell'arena quando gli uomini combattono con i tori, vincono perché sono forti di cervello, mentre il toro è forte di muscoli.

Ganzerla

Forza e furbizia devono andare insieme.

Percivale

Ieri sera ho mangiato gli spinaci come Braccio di Ferro, ma non mi è venuta più forza.

Bruna

Sono forte quando mi pesto con un grande e lo vinco.

Mazzocchi

Quando ho fatto la Comunione la suora ha parlato di una "forza" che era contro i peccati, ma avere questa forza non è semplice.

Barabino

Solo quello che è forte di cervello può dirsi forte. Non è la forza fisica che conta, altrimenti perché ci sono cinture nere dall'aspetto debole? E' questione di forza mentale. *Ciccarelli*

Il maestro ha interrogato molti compagni e sono venute fuori molte idee. Quando io ho detto la mia, i miei compagni si sono messi a ridere e ci sono rimasto male, comunque non la passeranno liscia. Per me la mia idea è precisa.

Di Natale

pag 4

RAGIONAMENTI STORICI

crociate

Repubbliche marinare - libertà -

religione

Una volta gli imperatori feudali avevano bisogno di essere protetti dalle scorrerie dei pirati saraceni e dal momento che molte popolazioni vivevano in città, allora l'imperatore chiese una forma di aiuto per scacciare i pirati dai mari. I cittadini risposero di sì; essi erano i genovesi, gli amalfitani, i pisani e i veneziani. Risposero di sì con uno scopo: quello di essere liberi di farsi le proprie leggi, di non pagare tasse al feudatario, di eleggersi un capo per conto loro e nello stesso tempo proteggevano i carichi delle proprie navi. Queste

GENNAIO 2010

quattro cittadine protessero così tutte le coste. Quando passava una barca veneziana o un veliero genovese, tutti salutavano perché erano visti come eroi, ma in realtà non erano che difensori dei propri interessi.

Corsi

Dopo la morte di Carlo Magno, l'impero non seppe resistere alla voglia di indipendenza dei feudatari, infatti essi, lottando tra loro, fecero sorgere tanti piccoli regni.

I contadini, vista la situazione, si preoccuparono non sapendo da che parte andare. Molti di loro, a poco a poco, costruirono in campagna, visto che i barbari non infastidivano più, dei borghi dove incominciarono a produrre piccole cose, ma utili: Vendendo i frutti del loro lavoro al feudatario, questi si indebitava e i contadini produttori in cambio chiedevano più indipendenza.

Carli

I crociati si sono formati grazie ad un rompiscatole di un monaco che si chiamava PIER L'EREMITA; questi invogliava a combattere con i feudatari contro i Turchi perché avevano conquistato la Palestina.

Lo Blundo

Nei borghi si faceva molto artigianato come le armature che venivano vendute ai cavalieri, figli dei feudatari. Le città marinare divennero libere e difendevano l'Italia per difendere se stesse e i propri interessi.

Ciccarelli

Quando i feudatari cominciarono a trattare con gli abitanti dei borghi, che pian piano diventavano città, era già troppo tardi perché i feudatari avevano sempre meno cose da dare ai commercianti in cambio delle mercanzie. Quelle cose erano libertà varie. Ben presto ai feudatari non rimase più nulla e allora le città divennero indipendenti come Genova e Venezia, che per poter continuare a commerciare liberarono le coste dai pirati. Intanto i Turchi conquistarono la Palestina e si creò un impero in contrasto con il Sacro Romano Impero: un certo monaco iniziò a dire che occorreva riconquistare la terra santa. Per questo partì un gruppo di uomini, ma così disordinatamente che perse contro i Turchi. Poi partì una seconda crociata e si fece strada, ma i soldati erano solo persone disposte ad arricchirsi e ripersero.

Morando

pag 5

COSA E' LA LIBERTA'?

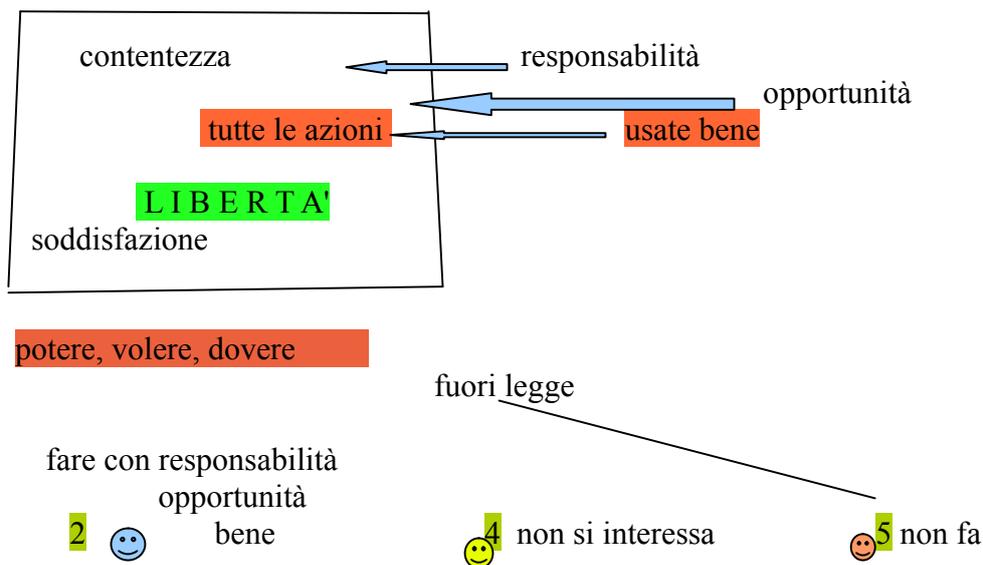
A me sembrava una domanda che avesse una semplice risposta, ma è il contrario. Mi sembrava una frase che volesse una cosa semplice come questa: - Di che colore è il cavallo bianco di Geronimo? - Dopo un lungo discorso viene fuori che la libertà deve essere usata bene e per questo deve scartare certe cose. Ma che libertà è se non si può fare ciò che si vuole?

La libertà è una legge dettata, ma questo sembra non quadrare. Il maestro mi ha detto che non è così e che la libertà è composta da tre modi di esprimersi (potere, volere, dovere) e da tutte le azioni fatte con entusiasmo. Io ho detto: - Ma dovere non significa obbligazione?- Il maestro allora mi ha risposto che io devo fare una cosa per esserne soddisfatto e contento e queste cose appartengono all'insieme della libertà.

Ciccarelli

GENNAIO 2010

ECCO IL DISEGNO CHE ABBIAMO FATTO ALLA LAVAGNA PER RIEMPIRE L'INSIEME DELLA LIBERTA'



Nota didattica Gli uomini che sono attori del fare sono stati abbinati ai numeri simbolo della grammatica e dimostrano la costante integrazione interdisciplinare dei concetti che multiservono e convalidano i ragionamenti sulla base delle conquiste precedenti che sentiamo nostre e sulle quali crediamo e che, quindi, creano convalide per i nuovi ragionamenti anche in altre aree.

I verbi potere, volere, dovere sono diventati servili in funzione della libertà. Servono per essere liberi in modo positivo.

Questa mattina il maestro ci ha chiesto che cosa è la libertà e tutti noi abbiamo risposto in un certo modo. Poi egli ha scritto alla lavagna la parola LIBERTA' e vicino, come sottoinsiemi, ha messo tutte le azioni. C'è però l'uomo che non le usa, quello che le fa perché le fanno gli altri (istinto da pecora) e c'è l'uomo che le fa perché vuole farle, sente dentro di lui il dovere di farle, ma non lo obbliga nessuno. Questo uomo è opportuno e responsabile e usa bene la libertà e soprattutto è contento e soddisfatto di aver fatto quello che ha fatto. L'uomo che ha fatto una cosa perché l'hanno fatta gli altri non è contento, perché l'idea di fare un'azione non è stata sua ed è stato spinto dall'istinto di imitazione. L'uomo che non ha fatto niente è indeciso.

Corsi

Il maestro ci ha parlato di un "libero volontario", di un "libero copione" e di un "libero fuori legge". Uno se si autocomanda vuol fare un'azione, la può fare e sente il dovere di farla.

Azzarone

Quando è venuto il mio turno ho detto:- La libertà si deve governare!!! - *Valenza*

Mi sembrava facile rispondere, ma dopo un po' dietro quel facile c'era nascosto il difficile. *Lo Blundo*

I miei compagni dicono che la libertà è giocare, è contentezza e non far niente di obbligatorio.

Allora il maestro aggiunge.- Allora con la libertà si possono fare tutte le azioni!!!- Però un uomo è libero soltanto quando usa le azioni con responsabilità e con opportunità e con

GENNAIO 2010

altre tre cose: il POTERE perché l'uomo veramente libero può fare le azioni e non può farle; dipende dall'azione: l'uomo libero ha il potere di volere fare l'azione, perché la libertà è volere, potere e dovere.

L'uomo libero usa il dovere quando lui decide di arrivare ad un tal punto di studio, allora lui deve arrivare a quel punto. Allora sì che è un uomo libero! Poi c'è un uomo che anche facendo le stesse azioni non è libero per un motivo: lui usa le azioni senza responsabilità, solo imitando e non ragionando. Poi c'è anche un uomo che non fa neppure le azioni, è un fuori legge, perché non usa la libertà e se segue un gregge è costretto e se è costretto non è libero.

Carli

Per me la libertà c'è quando un ragazzo ha voglia di fare una cosa. Bisognerebbe anche saper usare la libertà. Una persona, quando è obbligata a fare una cosa, se alla fine l'ha fatta bene non si sente felice, perché è stata costretta. Spiegandomi meglio io voglio aver avuto soddisfazione e in più spontaneità. Il maestro, quando ci lascia liberi, guarda se noi sappiamo usare la libertà.

Calignano

Alla lavagna c'è un insieme formato da tutte le idee che hanno detto i compagni sulla libertà. Ci sono tre uomini differenti: il primo è dentro l'insieme della libertà, perché può e vuole essere libero.

Il secondo uomo segue il primo per un senso di imitazione. Il terzo è un fuori legge. Il maestro ha detto che se capiamo questo discorso noi saremo sempre liberi, ma veramente.

Di Natale

Ma dopo aver fatto una cosa difficile, chi ci dice che l'abbiamo proprio fatta bene? Siamo noi stessi dentro a giudicarlo, perché sentiamo una specie di soddisfazione e di contentezza, però non ci obbliga nessuno.

Mayocchi

Libertà sono tutte le azioni, perciò giocare è un'azione libera.

De Luca

Quando un ragazzo si sente in libertà, lo sente perché glielo dice il cuore *Balestreri*



ARRIVEDERCI !!!